

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

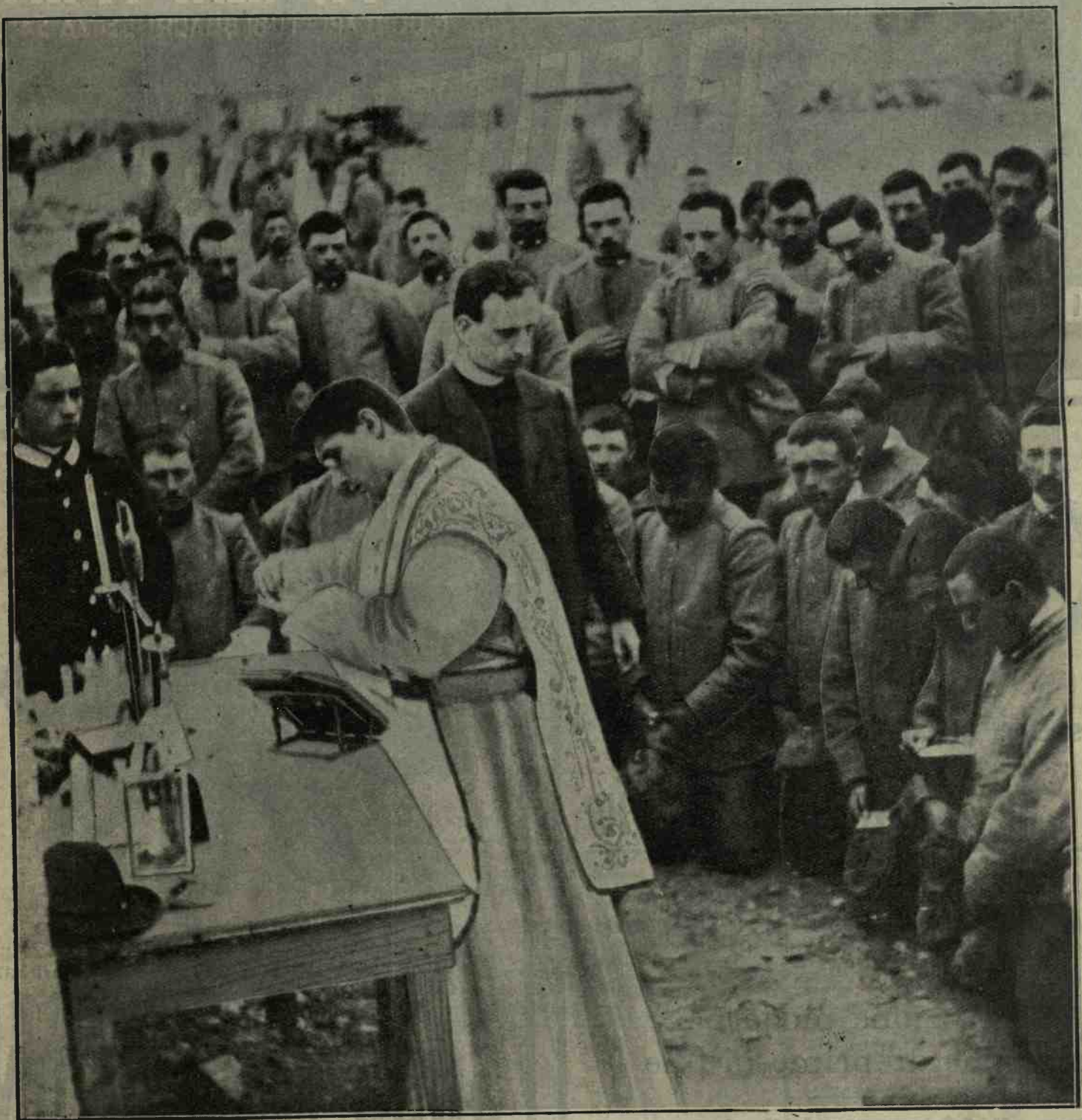
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



La messa domenicale al fronte.

(Fot. Strazza - lastre Cappolli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



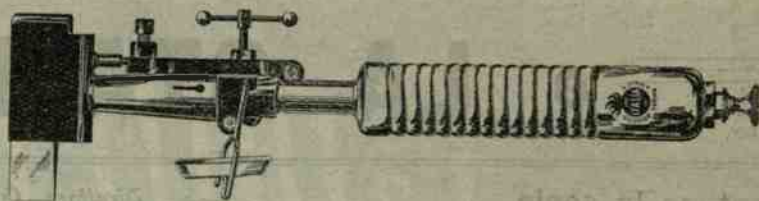
ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55

SALDATORE A BENZINA

ITALIA

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

A. COTTINO & C

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°: COTTINRADIO

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

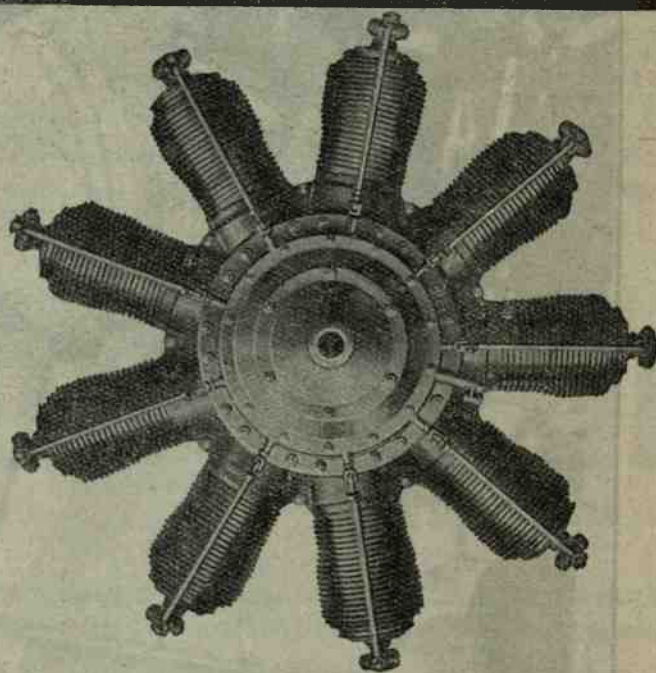
*Ruote acciaio smontabili!
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME
FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

Due eroi dell'aria

Salomone e Guynemer

Da tre, da quattro giorni gli italiani avevano intuito, sapevano. Era bastato un accenno, incerto nella forma, necessariamente laconico per le strane ma precise disposizioni della censura sul «meraviglioso soldato», a far comprendere che la compiuta rappresaglia su Lubiana era culminata in un episodio degno dell'immortalità della storia.

Infatti, annunciata non si sa da chi, non si sa come, dopo il breve cenno contenuto nel comunicato ufficiale, la sacra notizia degli eroismi si era diffusa dai circoli militari a quelli giornalistici: poi, rapidamente, era corsa tra il più vasto pubblico. Non c'è censura che possa fermare il volo delle aquile e che possa strozzare in gola un grido lirico e sincero. La gesta del capitano Oreste Salomone che aveva restituito al suo Re e al suo Esercito, dopo un viaggio aereo di centinaia di chilometri, dopo una battaglia terribile nel cielo, la macchina insanguinata, le purissime salme dei suoi fratelli di gloria e la sua giovinezza più forte e più pronta ai nuovi cimenti, è da molti giorni sulle labbra di tutti, e nel cuore di tutti.

Il mito d'Icaro è sprofondato, per le gesta del capitano Salomone nelle bassure della retorica letteraria.

Questo ufficiale, uscito dall'oscurità dopo una ordinata carriera di prode è — come abbiamo detto — un simbolo. Rappresenta, contro il nemico feroce, la disciplina e la bontà, la passione e la devozione. Ci sembra che ora tutti gli ufficiali, tutti i soldati, tutti gli italiani, fisso lo sguardo nella lucentezza della sua medaglia d'oro, si debbano sentire più buoni, più forti, più sicuri del destino della nostra gente, certi della vittoria della Patria.

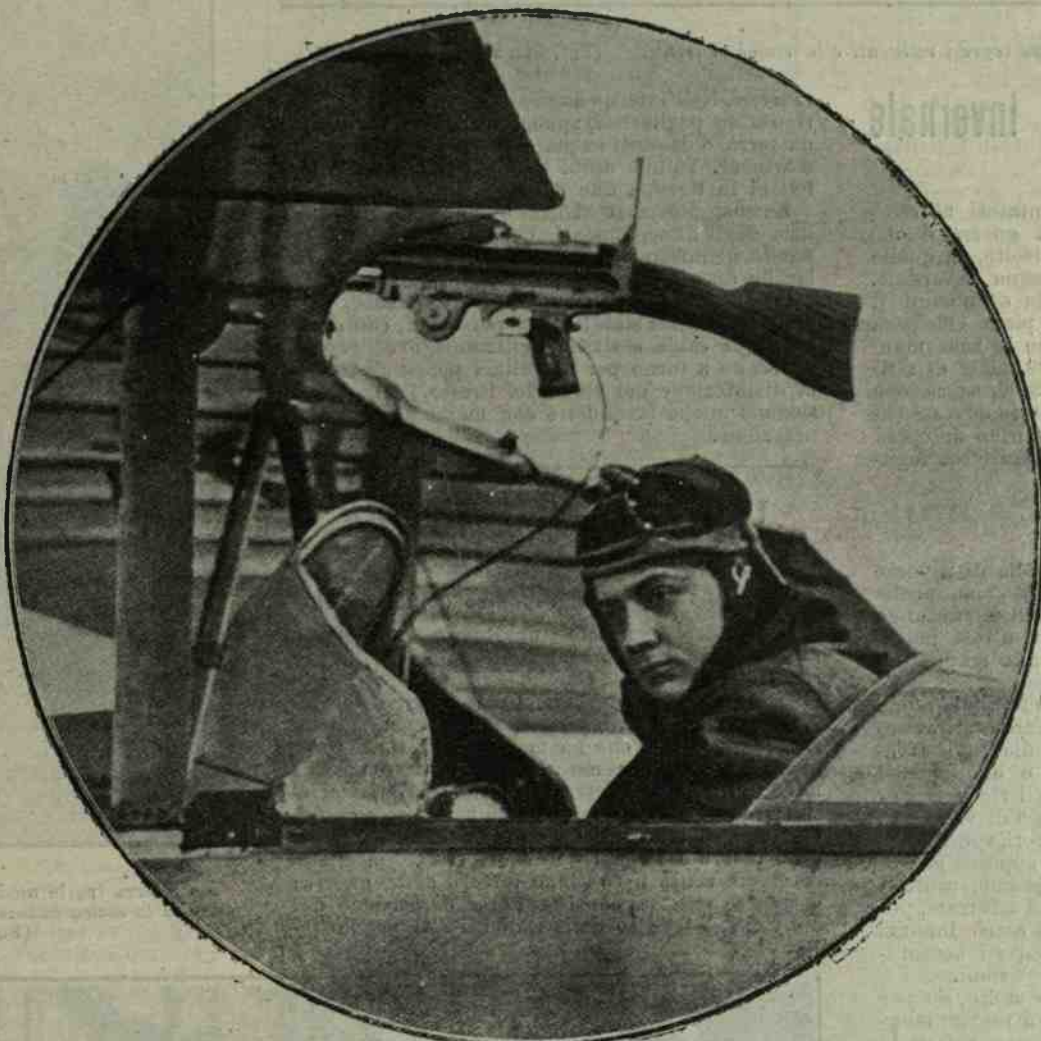
Come tutta la sua vita fu nel volo e tutta la sua anima sulla macchina per non arrendersi, per non cedere, per non lasciare al nemico la gloria di contare due morti prigionieri e un prigioniero, forse moribondo, così la gente italiana, di fronte al sereno martirio dei morti e al robusto valore del sopravvissuto, deve — religiosamente — rinnovare la promessa e il voto. Per nessuna vicenda, anche dolorosa, è lecito temere della Patria, nessuna ragione può farci assenti, anche per un attimo solo, soldati e borghesi, ricchi e poveri, dalle grandi e umili necessità dell'Italia in armi.

Compiendo la giusta rappresaglia per gli infami bombardamenti di Ancona, di Milano, di Venezia e di Verona, di Ravenna e di Brescia, di Trezzo d'Adda e di Vicenza; una rappresaglia ritardata per lunghi mesi, perchè ai discendenti dei guerrieri romani ripugnano certamente queste novissime forme di guerra insidiosa, un soldato italiano si è santificato. Il suo è un atto eroico che gli eserciti di tutto il mondo oggi invidiano all'esercito italiano.

Gli Unni, che colpirono la cattedrale di Reims e che vorrebbero rasa al suolo Nostra Signora di Parigi hanno fatto scuola: essi hanno insegnato

ai discendenti dei Pannoni e dei Visigoti i quali meditano vanamente la distruzione di San Marco, l'incendio della divina foresta dantesca «spessa e viva» «in sul lito di Chiassi», e la rovina del Duomo di Milano. Ma il capitano Salomone ha vendicato tutta questa barbarie intenzionale. Partito, sereno e tranquillo, per punire gli uccisori di tanti bambini, di tante donne, di qualche tremulo vecchietto ignaro, colpiti dalle bombe austriache nelle campagne, nelle città e nei sobborghi indifesi, è stato sorretto, reduce e ferito, da una gentile passione di pietà. Se l'amore e il fervore non avessero sostenuto il suo corpo e l'anima sua, il prode sarebbe morto d'angoscia.

Infatti, appena toccato il suolo della patria, svenne: parve agli accorsi, morto anche lui. Ma poi il meraviglioso uomo si destò rasserrenato e chiese notizie dei compagni con la filiale e fraterna sollecitudine di chi da lunghi mesi vive la guerra al reggimento. L'eroismo quasi tremendo culminava nell'anima del superstita in una trepida tenerezza. E' l'epopea.... Il cuore dell'eroe d'oggi vibra come il cuore di Francesco Ferrucci sotto Gavignana, come il cuore di Garibaldi nella campagna sinistra, mentre Anita moriva.



L'aviatore francese Guynemer sul «Nieuport» da caccia.

Ben gli sta sul petto la nuova medaglia, la più gloriosa, quella d'oro, appuntatagli in un attimo di commozione indicibile dal Generalissimo. Ma noi, oltre alla decorazione suprema, auguriamo ad Oreste Salomone la promozione a scelta a maggiore. L'auguriamo a lui ed all'esercito. Il soldato meraviglioso ha nel suo pugno la spada della vittoria. Con lui, per il compiuto prodigio terribile a un tempo e pietoso, nessuno arretrerà. Con lui tutti andranno avanti sotto l'infernale fuoco nemico, baldanzosamente. Nessun austriaco potrà resistere al suo sguardo, e tutti i suoi soldati balzeranno fuori dalle trincee, per inseguire i vinti e per terrorizzare i fuggiaschi.

E. Zanzi.

I giornali hanno recentemente parlato del giovanissimo aviatore francese Giorgio Guynemer che è stato decorato con la medaglia militare, la croce di guerra e in ultimo della Legion d'Onore per inauditi atti di valore da lui compiuti contro gli aviatori tedeschi di cui egli in poco tempo ne ha abbattuti cinque. L'eroico Guynemer appartiene alla famiglia dei footballers: infatti egli l'anno scorso, prima di arruolarsi nel corpo degli aviatori, giocò in una squadra di associazione dello Sporting Club Universitaire di Parigi. Il Guynemer è pure giocatore di tennis.

Parlando di guerra

Il Giappone.... e la guerra.

Una rivista inglese, *The Statist*, ha un articolo illustrativo sui benefici ricevuti sinora dal Giappone dalla guerra europea.

Premesso che la partecipazione attiva del Giappone alle ostilità non ha potuto essere che limitatissima, per la sua posizione geografica e per altri motivi, la rivista conviene che nondimeno l'Impero orientale ha reso segnalati servigi agli Alleati, sia sbarazzando l'Oceano Pacifico dalle navi tedesche che vi si trovavano, sia impadronendosi della colonia germanica di Kiao-Ciao. Ma in compenso il Giappone, divenendo il principale fornitore d'armi e di munizioni della Russia, ha realizzato enormi vantaggi economici e finanziari. La guerra, così costosa per gli altri alleati, è altrettanto vantaggiosa per il Giappone, il quale durante l'anno scorso ha potuto ridurre il debito pubblico di ben 175 milioni di lire, mentre ha aumentato l'esportazione di merci per altri 187 milioni e 500,000 lire, e diminuito le importazioni di quasi 500 milioni di lire. Il che vuol dire che il Giappone è riuscito a sostituire la propria industria a quella delle nazioni europee per una quantità di generi che prima era costretto ad importare.

E' il caso di dire che non ogni male viene per nuocere.

Trieste sempre austriaca...

L'Arciduca Eugenio, comandante supremo delle truppe austro-ungariche sulla fronte italiana, ha diretto al Governatore di Trieste una lettera in cui, con assai disinvoltura, dice:

« Con particolare compiacimento ho constatato con quanto spirito di sacrificio la popolazione di Trieste e del Litorale, senza distinzione di nazionalità, sa sopportare i pesi della guerra da cui questi territori di confine sono direttamente colpiti, e con quale patriottica abnegazione si dia opera sia per le esigenze della guerra, sia per i combattenti sulla fronte e i feriti e gli ammalati. Io mi sento perciò obbligato a esprimere alla popolazione di Trieste e del Litorale, a nome mio e dei miei valorosi soldati, la mia profonda riconoscenza ».

La lettera non spiega però che cosa l'Arciduca intenda per la « popolazione di Trieste e del Litorale », dopo che diecine di migliaia fra i migliori cittadini furono arrestati ed allontanati dal Paese.

Per noi la popolazione di Trieste ormai è fatta di soldati e di sbirri e di spie austro-tedesche....

Deplorazioni... tedesche.

Il diavolo si fa frate... quando prende fuoco la propria casa.

Ed infatti si ha da Karlsruhe (è bene ricordarlo che è una città vicino alla zona delle operazioni di guerra e che è già stata bombardata per rappresaglia da aviatori francesi) che il deputato della seconda Camera badese, Hummel, ha presentato, a nome della frazione democratica progressista, una mozione sul bombardamento di città aperte per mezzo di aeroplani, in cui si fa voti perchè i belligeranti si accordino di astenersi reciprocamente da simili bombardamenti.

Perchè non rivolgersi ai propri padroni... con altri mezzi che non sieno le sterili proteste e le inutili mozioni?

CACAO TALMONE

Il re del Cacao *Il cacao del Re*

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

JOBSON

La migliore CANDELA del Mondo!

In vendita presso tutte le buone Ditte.

Unico concessionario: G. CORBETTA

MILANO - Via Durini, 24.



La guerra fra le nevi. — La neve copre i reticolati e le trincee al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

La nostra campagna invernale

Un problema imponente, presentatosi all'esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto, fu quello dell'organizzazione per la campagna invernale. Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i 2000 metri di altitudine e talvolta raggiungono i 3000, senza che un solo palmo di terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stata per fermo un'opera grandiosa, che il Paese deve considerare con legittimo orgoglio.

LE TRINCEE

Prima cura dei Comandi fu quella di rendere non soltanto salde ed imprendibili, ma anche protette dalle intemperie, le linee di difesa lungo tutta l'estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe destinate, per turno, ad occuparle.

Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato o provvisto di tavolato. Lungo le trincee, mediante escavazioni in roccia o con coperture e blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori, spinti oltre le linee di difesa, furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname, protetti da ostacoli naturali. Nelle posizioni arretrate, per le truppe in riserva o a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti, senza disturbo delle popolazioni.

Le risorse disponibili non erano molte, sia per la scarsità in abitati, propria delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone.

Tuttavia, mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento, si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in casermetti.

I BARACCAMENTI

Ma il mezzo principale di ricovero fu costituito dai baraccamenti, che sorsero a decine di migliaia, d'ogni tipo, d'ogni dimensione e forma, in mattoni, in blocchi di cemento, in legno, a doppia parete nelle zone più rigide. In essi le truppe hanno potuto trovare sano e comodo alloggio ed efficace difesa dal freddo e dall'umido.

A dare idea dell'ingente movimento di materiali e della somma di energie richieste dalla costruzione dei baraccamenti, si può ricordare che per un solo Corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono inviate 300.000 tavole, di cui un buon terzo dovette essere trasportato a soma e negli ultimi tratti a spalla d'uomo in zone aspre e talvolta violentemente battute dall'artiglieria. Per la produzione di murali e tavole o dei mattoni e blocchi di cemento necessari, si dovettero impiantare apposite segherie idrauliche, fornaci e fabbriche di materiali cementizi.

Là dove il terreno non consentì il collocamento di baracche o queste non convenivano per ragioni militari, furono scavate gallerie in roccia o si trasse partito da caverne naturali, adattandole a

ricoveri. Nell'interno degli alloggiamenti la truppa riposa su pagliericci, appoggiati a tavolati rialzati da terra, o disposti in più ordini a cuccette di tipo marinaro. Talune unità sono provviste di speciali lettini in ferro, a due posti sovrapposti.

Le maggiori cure si hanno per l'igiene e la pulizia degli alloggiamenti, che vengono periodicamente disinfettati con lavaggi antisettici e con larghe distribuzioni di polvere insetticida.

Ovunque, accanto ai villaggi di baracche, sono stati impiantati stabilimenti per bagni, con docce ad acqua calda e stufe sterilizzanti, ove i reparti si recano a turno per la pulizia personale e per la disinfezione del vestiario. Presso i bagni funzionano anche lavanderie con mezzi per la sterilizzazione.

LA GUERRA EUROPEA

Il proposito degli alleati.

Il ministro degli esteri di Russia, Sazonoff, ha espresso con grande efficacia e chiarezza ad un redattore del *Daily Chronicle* il proposito degli alleati in questa guerra mondiale. Egli ha detto: Noi vogliamo distruggere una volta per tutte il maggior pericolo che ha mai minacciato la razza umana, e continueremo a combattere sinché tale minaccia non sia distrutta. Non possiamo arrearci con una vittoria, la quale permetta a quella minaccia di risorgere ancora. La nostra vittoria deve essere assoluta: dobbiamo essere in grado di vivere senza il continuo terrore della guerra; e questa vittoria consiste nella distruzione del militarismo tedesco dalle radici. Se il popolo te-

desco volesse personalmente distruggere il proprio militarismo, la guerra finirebbe subito; ma quanto agli alleati, essi continueranno a combattere sinché la razza umana non sarà liberata dalla maledizione del prussianismo.

La Romania tentenna?

La notizia la dà la *Frankfurter Zeitung* che finora ne ha sballate sempre delle gustose.

Secondo il giornale tedesco il ministro degli esteri romeni Porumbaru avrebbe dichiarato quanto segue:

« La Romania fino a questo momento non pensa a mutare la sua linea di condotta nella guerra mondiale. Il Governo si trova sotto la pressione di entrambi i gruppi delle Potenze, ma l'atteggiamento futuro della Romania sarà deciso solo dall'ulteriore corso degli avvenimenti. La Romania si unirà a quel gruppo di Potenze che le proporrà le condizioni più accettabili ».

L'ultima frase non ci persuade abbastanza per quanto il mistero balcanico sia sempre oscuro per noi.

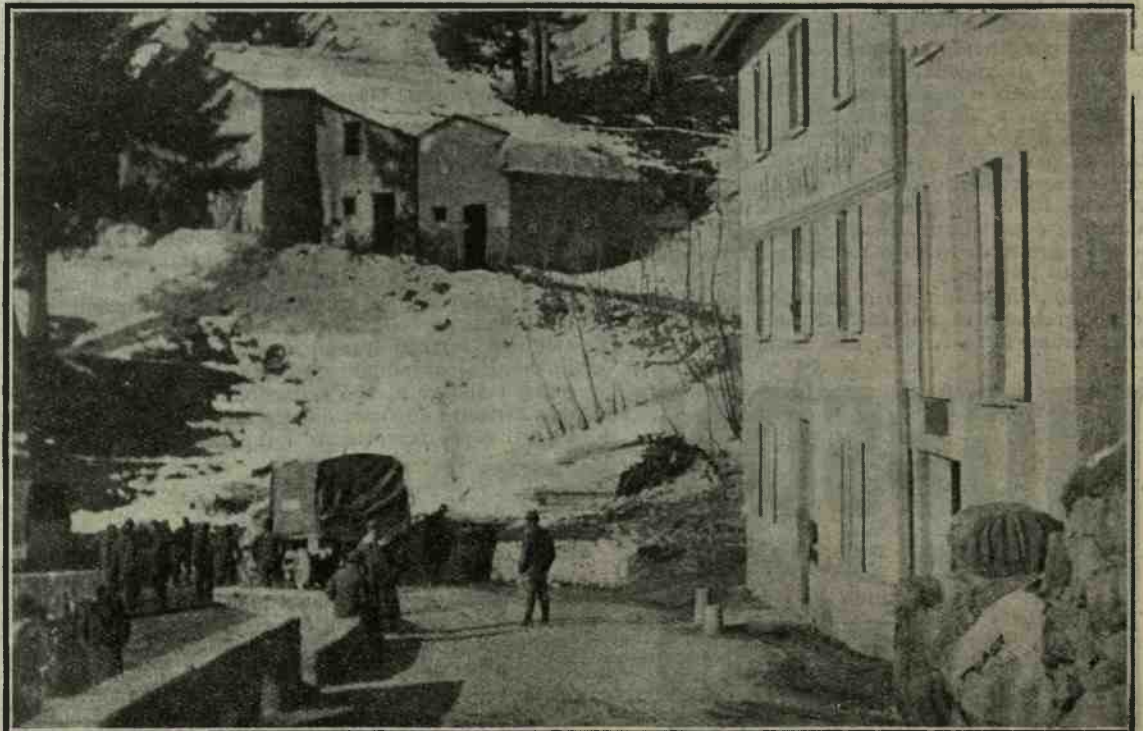
La parte del leone.

In Ungheria ci si lamenta, e non a torto, perché non pare che le cose si facciano con quella giustizia che è così strombazzata nei fogli tedeschi.

Infatti, in proposito, si ha da Budapest che alla Camera, Geza Polony, indipendente, si è lagnato



La guerra fra le nevi. — In alta montagna la neve ostacola la nostra avanzata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La guerra fra le nevi. — Una cittadina verso il nostro fronte durante i lavori di rifornimento. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La guerra fra le nevi. — Pattuglie in un bosco e di guardia a del legname per il lavoro del genio. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

circa la distribuzione dei viveri importati dai neutrali, fra la Monarchia e la Germania. Di quei viveri, secondo i giornali esteri, la Germania si tiene il 60%, l'Austria il 36% e all'Ungheria viene assegnato appena il 4%.

La razione del pane in Ungheria è insufficiente ed inferiore a quella degli altri paesi. L'Austria poté avere le granaglie importate dalla Romania a prezzi miti, mentre l'Ungheria dovette pagarle più care a cagione dei premi pagati.

A quanto pare anche tra buoni amici il leone fa sempre da leone.

La sorte del Partenone.

Mentre le nuvole diplomatiche non si rischiarano dalla parte della Grecia e la loro minaccia di tempesta si stende verso il cielo d'Atene ed i marmi del Pentelico, alcuni si domandano se il Partenone non sarà esposto alla stessa sorte della cattedrale di Reims.

A proposito di questa inquietudine, la *Nature* ricorda che lo stato di rovina attuale del Partenone, il più puro monumento del mondo, è l'opera d'un tedesco, d'un artigiere di Luneburg (Hannover).

Verso la fine del 1687, i Veneziani, padroni della Morèa, minacciavano Atene. I Turchi, risoluti a difendersi vigorosamente, lavoravano a fortificare ancora l'Acropoli e a costruire delle batterie, e fu forse allora che fecero sparire il Tempio della Vittoria. Durante questo tempo i Veneziani sbarcavano al Pireo. Il provveditore Morosini, che poi fu doge, e il maresciallo svedese conte Koenigsmarck, che comandava i Veneziani, vennero ad assediare Atene.

I Turchi avevano fatto del Partenone un magazzino di polveri e gli assediati, avendo disgraziatamente saputo questa cosa dalla bocca di un transfuga, presero di mira il tempio colla loro artiglieria. Un tenente tedesco, abile puntatore, si offrì per dirigere i mortai, e ben presto, nella sera del 26 settembre 1687, una bomba mise fuoco alle polveri e il pavimento spezzato del Partenone indica ancora il luogo dove questa bomba venne a cadere. L'esplosione tagliò, per così dire, il monumento in due parti.

L'ora delle depredazioni era aperta e continuò fino a quando Lord Elgin tolse i grandi fregi nel 1801. Si sa che questa spogliazione, pagata 875 mila franchi nel 1816 pel British Museum, fu deplorata da Lord Byron che scrisse a questo proposito su una colonna del tempio: « Quod non fecerunt Gothi, Scotus fecit ». Infatti i Goti di Alarico, che assediavano Atene alla fine del 395, rispettarono la città famosa « il cui nome dominava il mondo ». Alarico sentiva un segreto timore di profanarla. Egli accettò invece una somma considerevole in oro ed in oggetti preziosi, e la presa di Atene da parte di Alarico fu piuttosto, come è stato detto, una « visita del re dei Goti alla città di Minerva ». E' vero che il barbaro si ricompensò di aver risparmiato Atene distruggendo Eleusi, Megara e Corinto, e quindici anni dopo saccheggiando Roma.

I due ultimi studiosi che poco prima del disastro videro il Partenone completo furono i viaggiatori Spon, francese, e Wheler, inglese, i quali lo visitarono negli anni 1675 e 1676. Le loro memorie di viaggio, senza grande valore archeolo-

gico, presentano molto interesse perchè il volume che le raccoglie, riproduce in tavole, abbastanza mediocri, parecchi monumenti greci che non esistono più. Abbondano in quest'opera gli errori madornali: ad esempio, i due viaggiatori asseriscono che i cavalli non sono di Prassitele perchè appartengono al secolo di Adriano. L'errore fu... copiato da Chateaubriand!

Una bella sommetta.

Il primo ministro inglese, lord Asquith, ha presentato alla Camera dei Comuni — la quale ha approvato senz'altro il progetto per un credito straordinario di guerra di 10 miliardi e mezzo di lire.

Il credito sarà suddiviso in due sezioni: 4 miliardi e 600 milioni per le spese di guerra sino alla fine dell'esercizio finanziario 1915-16, che scade il 31 marzo, e 7 miliardi e mezzo per i primi due o tre mesi del nuovo anno finanziario. E' questo il nono credito straordinario votato dalla Camera dei Comuni dal principio della guerra, per l'importo, dall'agosto 1914, di cinquantadue miliardi e cinquanta milioni di franchi. E' noto che la media delle spese di guerra della Gran Bretagna, compresi gli anticipi agli Alleati e alle dipendenze autonome dell'Impero, non eccedette, durante la seconda parte dell'esercizio finanziario 1914-15, i 28 milioni al giorno; col nuovo credito approvato, la spesa, come ha dichiarato lord Asquith, potrà raggiungere — ciò che non sarà però facile — anche i 125 milioni al giorno.

E dopo tutto ciò la finanza inglese non ne sarà scossa per nulla!

La fraternità austro-ungarica...

Rileviamo dalla *Morning Post* alcuni dettagli sulle discussioni che avvengono al Parlamento ungherese:

« Scene di una estrema violenza sono avvenute di nuovo al Parlamento ungherese il 16 corrente. Il presidente del Consiglio Tisza fu ingiuriato dai membri del partito dell'Indipendenza, che protestarono con indignazione contro l'attitudine degli ufficiali austriaci, che insultarono a Poszonyi la bandiera ungherese e costrinsero i soldati ungheresi che partivano per la fronte a disfarsi delle bandiere nazionali che portavano.

« Karolyi, capo del partito dell'Indipendenza, produsse grande impressione dichiarando che più i soldati ungheresi si comportano coraggiosamente e più hanno a soffrire per il trattamento degli ufficiali austriaci.

« Quello delle bandiere è soltanto uno dei numerosi recenti incidenti quali provano come l'antico odio esistente fra austro-tedeschi ed ungheresi cresca giornalmente.

Gli austriaci attribuiscono agli ungheresi la mancanza di provvigioni in Austria. Gli austriaci e gli ungheresi si

disputano il bottino sui campi di battaglia ed i ministri austriaci venuti recentemente a Budapest furono fischiati ».

Può esserci dell'esagerazione nel giornale inglese, ma certi fatti non sono che il portato di anni ed anni di insofferenze.

E l'Ungheria la conosciamo, come — purtroppo — conosciamo l'Austria...

Prigionieri inglesi in Germania.

Il sottosegretario degli Esteri ha dichiarato ad un deputato che lo interrogava alla Camera dei Comuni nel riguardo del trattamento dei prigionieri inglesi in Germania:

« E' purtroppo vero che la Germania, violando la convenzione di Ginevra, si rifiutò di liberare due medici militari internati in un campo del Württemberg, dove regna il tifo. Le condizioni generali sono deplorabili e il trattamento dei prigionieri è assolutamente scandaloso ».

Scandaloso! Ma quale altro aggettivo bisognerà inventare per significare e rappresentare anche pallidamente il contegno antiumano di questa razza di barbari?...

La nostra grande Marina.

Alla Camera dei Comuni, il deputato King avendo chiesto se la Marina italiana coopera con le altre marine sotto il comandante in capo degli Alleati nel Mediterraneo, e se il Governo può dare informazioni circa le operazioni dei nostri valorosi Alleati italiani, Balfour risponde che sarebbe inopportuno dare i particolari sulle misure prese nel Mediterraneo, ma dice di poter annunciare che il Comando dell'Adriatico è nelle mani del Duca degli Abruzzi.

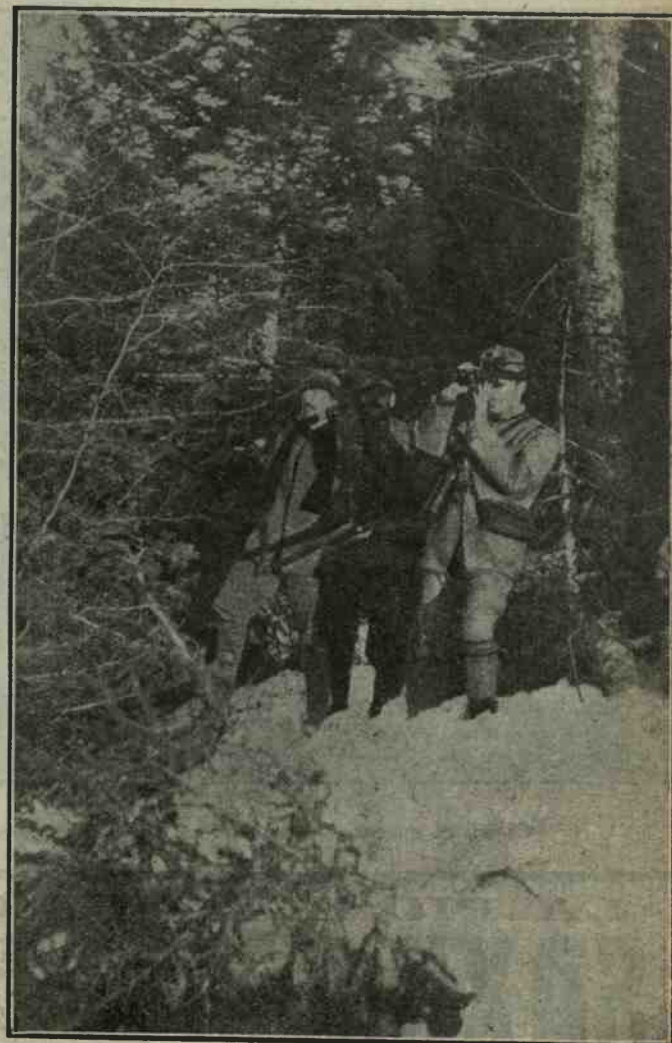
La miglior prova del successo delle operazioni marittime degli Alleati nel Mediterraneo è fornita dal trasporto di grandi truppe a Salonico e dallo sgombero del corpo di spedizione ai Dardanelli e da quello dell'esercito serbo. Tale risultato è dovuto soprattutto alla energica efficienza della Marina italiana.

Ed a sua volta il *Temps* scrive per la nostra flotta: « La flotta italiana adempie seriamente e silenziosamente il suo dovere, e merita le lodi che il Re le ha rivolte durante le sue recenti ispezioni alle basi navali di Brindisi e di Taranto. Merita anche la fiducia del Paese e l'approvazione di tutti gli Alleati ».

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.



La nostra guerra. — Vedette che in un bosco esplorano il nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



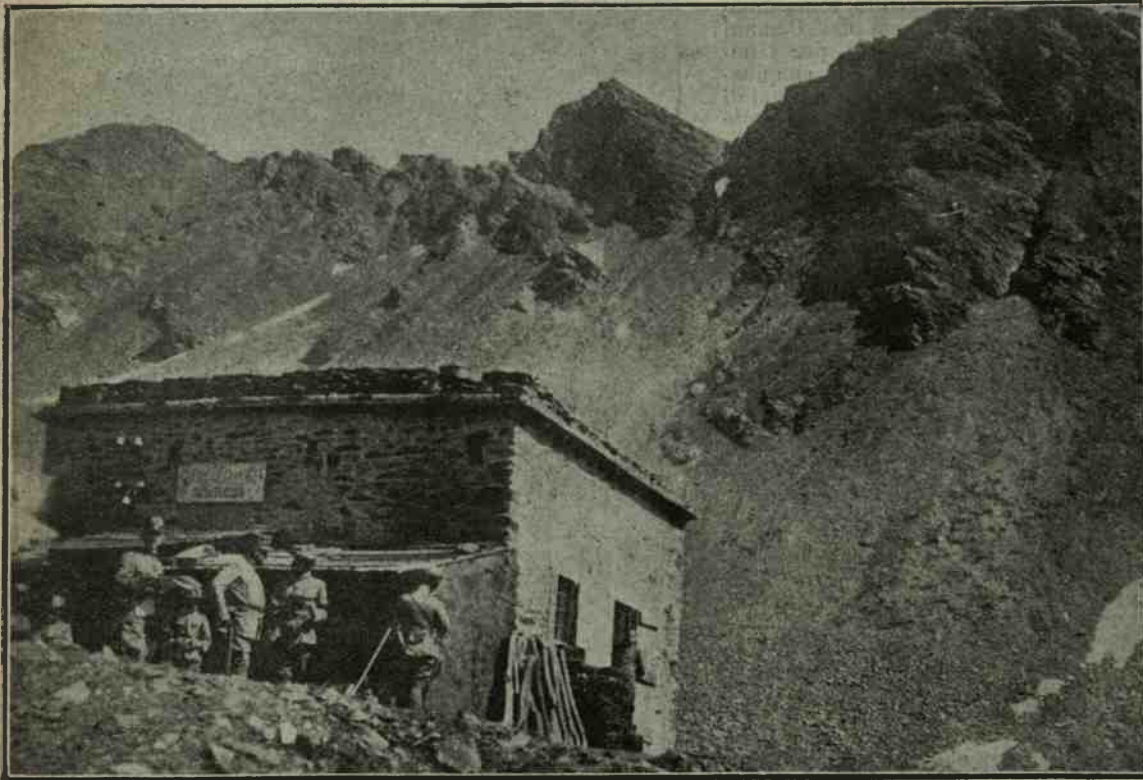
Dove si svolge la nostra guerra: Oima Tosa, monte O'osone Franciglio.

I primi segni

Mentre scriviamo queste nostre solite noterelle settimanali due grandi avvenimenti preoccupano il mondo, l'uno — felicemente compiutosi a favore degli alleati (giacchè ogni vittoria di uno di essi è vittoria di tutti) — è la presa di Erzerum con relativo inseguimento di una delle più importanti armate turche; l'altra, l'accanita resistenza che la nostra sorella latina, la Francia, oppone alla valanga di uomini e di ferro che la brutale malvagità di un piccolo uomo il quale vuol rifarsi un nome di forte e valoroso stratega — il Kronprinz — ha scatenato contro uno dei settori del teatro di guerra occidentale e che piglia nome dalla fortezza di Verdun.

Se il primo avvenimento è stato un fierissimo colpo non solo per il povero turco — che già da

parecchio ha elevato i suoi lamenti per l'inopportuna impresa nella quale è stato trascinato dal cattivo sogno fatto sotto la suggestione del suo tracotante padrone, il tedesco — ma anche per quest'ultimo che non ha avuto la possibilità di aiutarlo nella disgrazia occorsagli, il secondo, che è questo della grande offensiva tedesca contro la Francia, investe direttamente e completamente il comando supremo tedesco, e costituisce quindi se non l'ultima, una almeno delle ultime carte che il genio, anzi il cosiddetto genio strategico dei grandi condottieri tedeschi, getta sul tavolo del gran giuoco al quale l'Europa intera — per non dire del mondo tutto — partecipa direttamente o indirettamente. Non abbiamo mai voluto far pronostici sulle azioni grandi, come sulle piccole, che si vanno svolgendo e che si svolgeranno, come mai accennammo alle benchè minime critiche che son così facili, specialmente a fatti compiuti, e tampoco vorremo farne ora che il tempo par giunto della grande risoluzione.

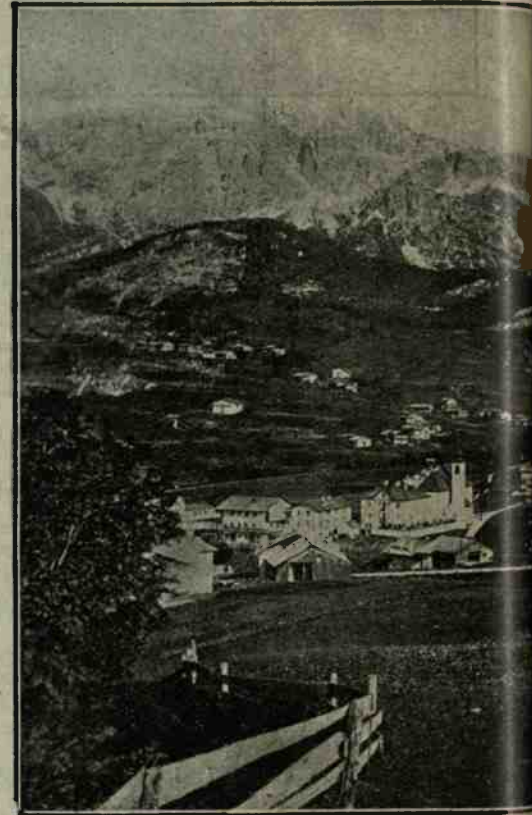


La nostra guerra. — Una baita nel Oarso in nostro possesso, di somma importanza.

LA GUERRA IN

L'Europa civile, quella che ha stretto il patto, come ultimamente ha ancora riconfermato con alle parole il ministro russo Sazonoff, contro il prussianesimo ed a favore del diritto, della giustizia, della civiltà, ha compiuto e compie ogni suo sforzo per arginare, non solo, ma abbattere questa invasione barbarica che vorrebbe impedire al mondo il suo libero cammino, e riportarlo indietro, nei secoli, sotto il dominio di un tracotante e selvaggio stato militaristico; questo sforzo supremo e sublime, compiuto non da singole dinastie, non da febbricitanti, ebbri dominatori, ma dai popoli stretti da vincoli che preesistevano negli animi, nella storia di ognuno di essi, nei bisogni del loro progresso, della loro civiltà, dovrà per forza di cose dare la vittoria finale, che è quella della giustizia.

Noi avemmo nel principio di questa immane conflagrazione come un senso di sgomento, quello che si ha — a mo' di esempio — quando si è quieti in



Cortina

casa, l'animo, la mente rivolti alle opere pacifiche, ed un'orda di briganti irrompe furiosa, prepotente, e vi assale, e vi opprime, e cerca di asservirvi.

Ma lo sgomento fu momentaneo, sorse nel petto degli uomini liberi il sentimento della difesa, la mano — che sin allora aveva lavorato per l'opera di pace — si adattò all'opera di guerra, il ferro che solcava la terra diventò spada vendicatrice, e una barriera di uomini si oppose al prepotente invasore arrestandolo nei suoi passi, strappandogli l'arma di mano, portandogli la guerra in casa propria — come avvenne sulla fronte italiana — e bloccandogli le vie del mare, quelle vie che egli vilmente insidia con i piccoli mostri, quelle vie nelle quali non può camminare liberamente, non può combattere a fronte alta, a petto contro petto, ma si nasconde ed attende l'inerte al passaggio per massacrarlo, per pugnalarlo, con quello spirito di crudeltà, di ferocia che ormai lo caratterizzano nel mondo.

A questi eroi dell'ultima ora austro-germanica, a questi nuovi soldati o dell'aria o del fondo del mare, e che la storia ricorderà come il portato più infame, più inutilmente crudele della nostra povera insozzata civiltà. L'Europa civile mostra ogni tanto come essa, quando lo voglia, può farsi simile, e

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monoblocco 10-15 HP (65X105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 87-67.

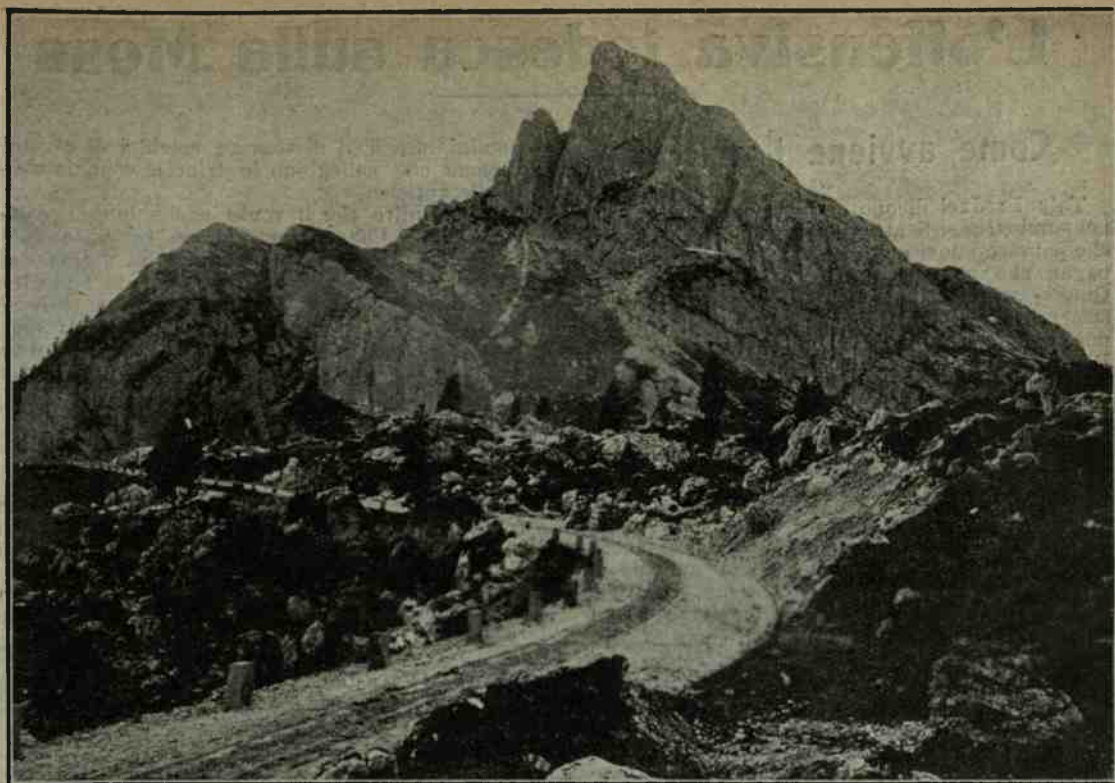
F.rs 3950

LA MONTAGNA

... se le innocenti donne ed i poveri pargoli d'Inghilterra, di Francia, d'Italia muoiono per opera di questi barbari massacratori, indegni di esser chiamati non solo soldati ma anche uomini, riuscirebbe facile la rappresaglia sulle donne e sui bambini delle loro terre; ma l'Europa civile quando questa rappresaglia — che è reclamata come atroce vendetta dai popoli pregni di odio — ordina e compie, ha dopo come un crudo rimorso, come un sentimento che la commuove, e la fa fermare su altri tristi propositi.

Così su Lubiana. Avemmo anche noi la giornata di vendetta, la nostra ora di odio contro chi nulla aveva commesso, contro chi forse bestemmia alle loro truce di chi comanda, di chi ordina, di chi dirige l'opera nefasta di questa nefasta guerra.

Ed avemmo nell'opera oscura e brutta del bombardamento di Lubiana il raggio di sole, il momento di sublime eroismo che fece commosso il



Nelle terre redente. — Il passo di Falzarego col sass della Stria.

che si difende sui diversi campi della guerra europea la vittoria non dovrà né potrà mancare, e noi la attendiamo!

La Stampa Sportiva.

Attorno alla guerra

La fine dello Zeppelin 77.

Da Révigny, dove rimase abbattuto il pirata aereo tedesco con i suoi non eroici passeggeri, è pervenuta una descrizione esatta dell'avvenimento.

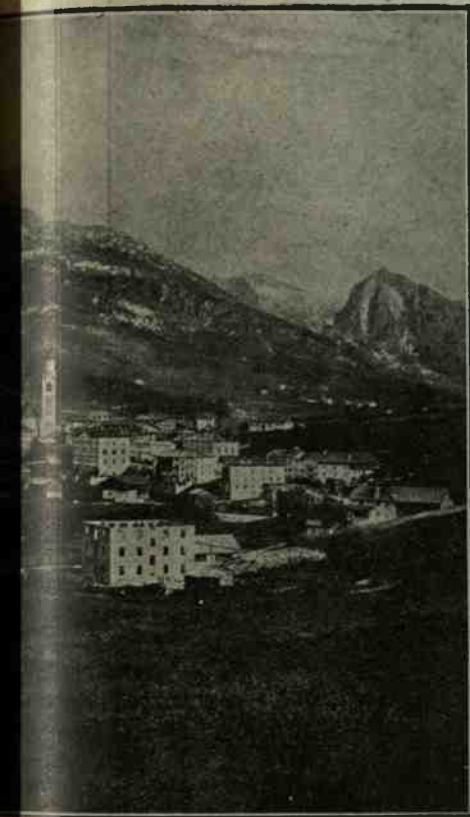
Nei dintorni si trovava di fazione una sezione di autocannoni composta di due pezzi da 75, montati su due automobili, e serviti da una ventina di uomini comandati da un tenente e da un sottufficiale. Quella sera era di guardia il sottufficiale. Udendo sparare i cannoni in lontananza e vedendo scoppiare dei proiettili nei fasci lumi-

nosi dei riflettori, esclamò: « Si direbbe che sparano sopra uno Zeppelin », e per ogni buon fine, egli fece puntare i suoi cannoni verso il lato donde lo Zeppelin avrebbe dovuto giungere.

D'improvviso apparve nel cielo scuro una massa più scura. I cannoni lanciarono un razzo che sfiorò lo Zeppelin. Il sottufficiale, che aveva personalmente puntato l'arma, gridò: « Stavolta non ci scappa ». Tutti gli artiglieri in un batter d'occhio furono al loro posto. I colpi, sempre più precisi, circondavano lo Zeppelin. Un proiettile appiccò il fuoco alla parte posteriore e lo traversò nel mezzo.

Lo Zeppelin era in fiamme: nel cielo cupo brillavano i bagliori bianchi dell'idrogeno, le fiamme dense della benzina. Era come un globo di fuoco che scendeva lentamente. Gli astanti potevano scorgere benissimo l'equipaggio impazzito gettare le bombe. Un *feldwebel*, per non perire ustionato si precipitò dalla navicella.

Poco dopo l'aeronave si sfracellava al suolo, in mezzo ai campi, ad una cinquantina di metri dalla ferrovia.



...ondo, quello del capitano Salomone, prima sparitore di morte, di distruzione, strumento di odio di vendetta, e poi grande di animo, saldissimo nei muscoli come nella volontà per salvare l'apparecchio dalle mani rapaci del nemico e per dare sepoltura sul suolo della patria ai due compagni in lotta ch'eran morti nella mischia indescrivibile, epica, svoltasi negli alti cieli. L'Italia, questa nostra grande patria che ultima è accorsa per far valere il diritto, la civiltà, la giustizia, sta dando al mondo tali prove del suo valore, della sua grandezza, che si riallaccia ai periodi più belli e più fulgidi della sua storia, del suo passato, da meritarne il plauso più vivo da ogni parte del mondo: ed ancor pochi giorni addietro la libera Inghilterra, nella propria Camera dei Comuni, per bocca dei suoi ministri, elogiava, mettendo in giusto rilievo, l'opera silenziosa ma grande della nostra inimitabile flotta, come in Francia i ministri di ritorno dalla dura fronte — sulla quale i nostri soldati hanno sbarrato il passo all'infido secolare nemico — ebbero parole alte di encomio e di ammirazione per i nostri eroi.

Con uomini quali la Russia ha inquadrati, la Francia ha preparati, l'Inghilterra va apprestando l'Italia generosamente ha donati alla santa causa



Nelle terre redente. — La Marmolada dalla capanna del Gioigo del Sella.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

L'offensiva tedesca sulla Mosa

Come avviene l'attacco.

Taluni reduci dicono che i tedeschi adoperano nei combattimenti attuali sistemi identici a quelli che parvero nuovi nell'ultimo attacco della Champagne che precedette la loro offensiva attuale. Questo attacco appare ora come tentato per distrarre su quella parte le maggiori forze francesi, mascherando i preparativi per l'offensiva su Verdun. Ricordate? Il 12 febbraio nella mattina i tedeschi assalivano le trincee francesi nella regione di Tachure. L'operazione che rivestiva il carattere di una mossa parziale mirava alla conquista dei due salienti della linea francese. Innanzi ad uno di essi stava il 185° reggimento fanteria tedesco, dinanzi all'altro il 31° reggimento. Un'artiglieria formidabile era stata raccolta su uno stretto fronte con numerosi lanciatorpedini. Trenta batterie di calibri diversi apersero la mattina un fuoco violento di intensità crescente contro le trincee e le difese accessorie. Le artiglierie fran-

uomini incaricati di scavare corridoi di comunicazione che collegino le trincee conquistate a quelle antiche.

Si può dire che il vento anche questa volta, come nella Champagne, ridusse in parte l'efficacia dei preparativi tedeschi. Alla vigilia dell'attacco innanzi alla linea di partenza i pionieri tedeschi avevano stabilito una lunga serie di *flammenwerfer*, che non possono essere trasportati sul luogo scelto con il contenuto a causa del peso eccessivo. Il liquido lanciato si infiamma spontaneamente con un fumo grigio.

Le fortificazioni francesi.

Le nuove posizioni francesi rappresentano un fronte che ora abbraccia appena un'estensione di sei chilometri. Contro questo spazio angusto il Kronprinz precipita le sue masse.

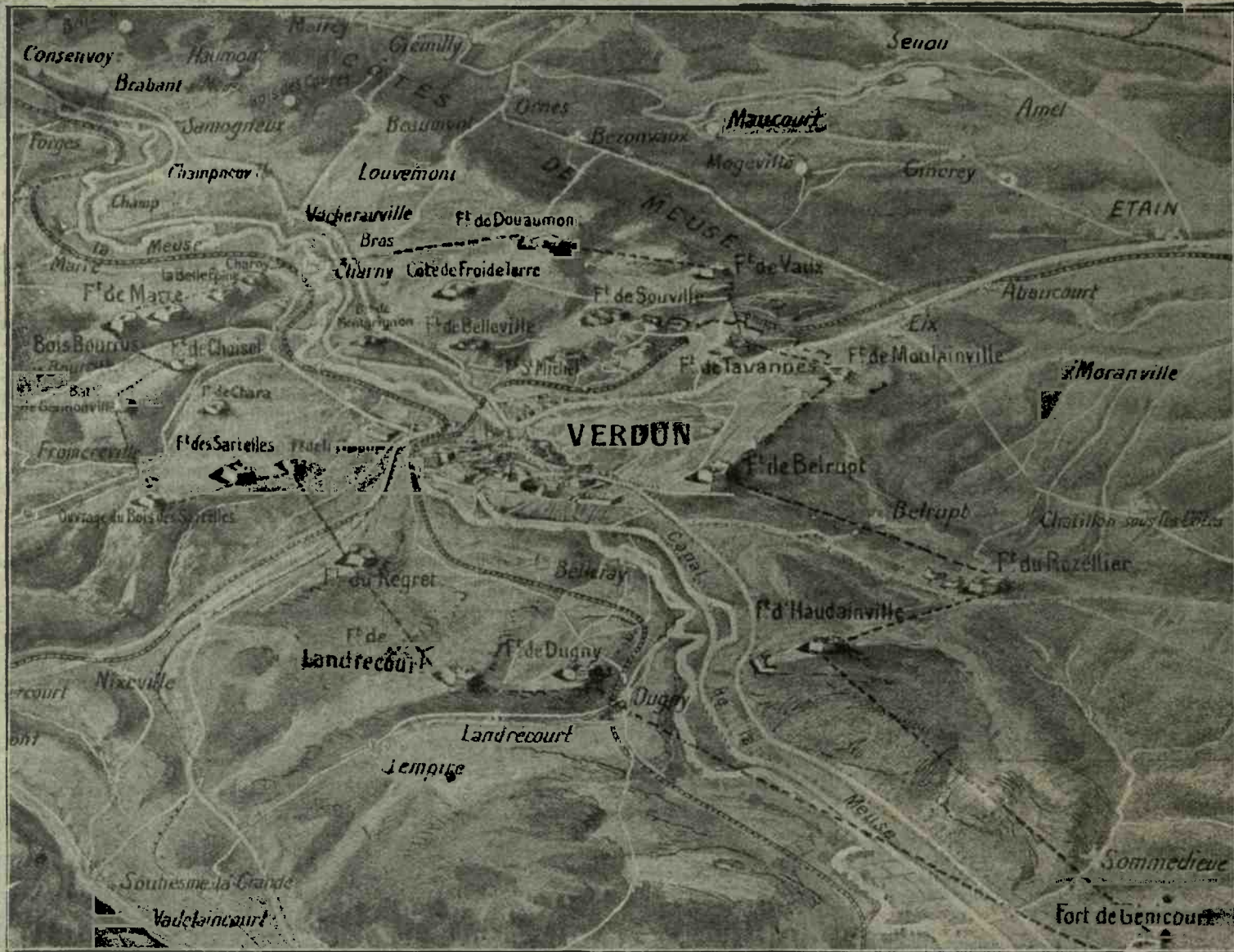
Qualenno spera che la controffensiva, scatenata nell'ora esatta in cui inclina la bilancia di tutte

I tedeschi, sboccando da Beaumont verso l'altura di Poivre, contro cui marciarono nell'ultimo assalto di ieri sera, erano dominati dall'artiglieria francese che si trovava su un'altura più elevata di cinquanta metri, e dietro ad essa da altri cannoni su una seconda altura di dieci metri più elevata.

Come fu ripresa Douaumont.

Effettivamente, nel corso della giornata la situazione di Verdun si era radicalmente modificata. I reggimenti nemici, su cui l'alto Comando tedesco fidava principalmente per la loro composizione e scelta, e che avevano ricevuto l'ordine di farsi massacrare piuttosto che indietreggiare, erano stati inviati all'assalto delle posizioni ad est della Mosa dai francesi rioccupate alla vigilia. Slanciatisi sulla linea tra i villaggi di Champneville e Bezouvaux, avevano concentrato particolarmente i loro sforzi contro la posizione fortificata di Douaumont.

La lotta aveva assunto subito il carattere di una tenacia impossibile a descrivere. In seguito agli assalti ripetuti, durante i quali innanzi ai reticolati francesi mucchi di cadaveri si erano accumulati, e mentre i battaglioni della riserva



La difesa francese nella zona di Verdun e ad est della Mosa.

cesi replicarono subito, bombardando senza tregua le trincee tedesche.

Nel pomeriggio l'artiglieria tedesca cessava il bombardamento con obici esplosivi, cominciando ad inaffiare le posizioni con obici asfissianti. I proiettili cadevano incessantemente tutto intorno alle linee francesi. I nemici prolungavano il tiro: il vento si volse però quel giorno contro di loro dissipando i gas tossici e talora ricacciandoli anche sulle loro trincee.

Metodi identici sono adoperati ora a Verdun. Mine che esplodono con gran fracasso proiettano in tutti i lati grosse masse di terra: getti di liquido infiammante sono diretti verso i fantaccini francesi da pionieri speciali grazie ad apparecchi chiamati « *Flammenwerfer* ».

Le batterie pesanti tedesche non agiscono più da sole, ma rinforzate da lanciatorpedini di grosso calibro che battono senza sosta contro l'obiettivo.

Una prima ondata di assalitori ha la missione di impadronirsi della linea avanzata. Ogni fantaccino reca tre granate a mano, mentre i pionieri che accompagnano i gruppi di assalitori tentano di tagliare i reticolati. La seconda ondata è accompagnata da uomini muniti di pali picconi pronti ad organizzare le posizioni se vengono conquistate. La terza ondata è accompagnata da

le battaglie, respingerà sulla terra coperta dei loro morti i battaglioni tedeschi lanciati negli assalti spaventosi.

Quale è la ragione degli ultimi ripieghi e dell'abbandono di Ornes e di Samogneux? « Samogneux — spiega un critico — si trovava all'incrocio di due vallate: la prima scendente da Hautmont, l'altra scendente da Brabant. Le intersezioni di questo genere sono pessime posizioni difensive. L'assalitore poteva, sopra un fronte convergente, disporre di molti maggiori pezzi di artiglieria dei difensori.

Si aggiunga che il villaggio, posto a mezza costa tra le rocce che cingono la Mosa, è coperto e mascherato dalle rocce stesse. Dal lato orientale è impossibile difenderlo sul fianco.

Dal lato di Ornes, oltre il villaggio, i francesi furono costretti ad abbandonare l'altura nord del villaggio stesso per stabilirsi su un'altra altura sud. Restando sulla prima, le batterie tedesche poste più ad oriente, grazie alle ondulazioni del terreno favorevoli, pigliavano di fianco i francesi.

Le nuove posizioni fanno parte di un grande altipiano a nord di Bezouvaux, altipiano che ha una punta volta a sud-est. I cannoni francesi possono prendere ora di fianco le ultime posizioni occupate dai tedeschi ed ancora insufficientemente protette.

si rinnovavano da un istante all'altro, il forte aveva finito per essere espugnato dal nemico. Ma le riserve francesi si trovavano sul posto, e l'ordine del contrattacco venne dato. Immediatamente si scatenò dal lato dei difensori della fortezza un movimento irresistibile in avanti, e sul principio del pomeriggio Douaumont era ripresa dai francesi che la oltrepassavano facendo indietreggiare i brandenburghesi superstiti, precipitandoli anzi per una china ripida trovandosi innanzi alla posizione fortificata, ricacciandoli sino alla pianura.

Altri contrattacchi, seguiti immediatamente e spinti con straordinario valore, assicuravano, malgrado il formidabile urto delle masse nemiche, il mantenimento delle posizioni francesi di Champneville e dell'altura di Poivre, fulcro della lotta.

Il bombardamento sulla riva sinistra e destra della Mosa continuava accanito ieri sera, ma il bilancio della giornata si chiudeva sfavorevolmente al nemico, costretto, al cader della notte, a restringere il suo fronte di attacco e a raffrenare esso stesso i suoi movimenti.

Le ultime notizie confermano che i francesi si mantengono solidamente sul fronte di Champneville, su una linea continuante verso sud che comprende l'altura di Poivre, il villaggio e il forte di Douaumont, Damloup, Moramville e la foresta di Hennemont, sin verso la Woivre.



Un ufficiale aviatore, durante la battaglia di Verdun, rende conto del risultato di una ricognizione al gen. Joffre.

facciano dei sacrifici per la nazione; in tutte le professioni vi è gente rovinata o che patisce nei suoi interessi.

Al fronte, perdiamo parenti, amici che ci sono molto più cari degli averi che abbiamo o che potremmo avere. I nostri *poilus* danno la loro vita affinché non perisca la Francia!

E, affinché non perisca la Francia, i produttori di alcoolici, i rivenditori di bevande spiritose non aiuterebbero la nazione, anche a scapito dei loro interessi, a guardarsi da quelle funeste

abitudini, da quel vizio ignobile e rovinoso che conduce rapidissimamente le nostre razze alla decadenza?

Ah quale bella occasione perde il nostro Parlamento a non fare per tutta la Francia, ed in modo definitivo, ciò che il generale Gallieni fa in questo momento per i militari, in modo, per forza, precario e incompleto! Qual gloria si acquisterebbe se, approfittandosi di questa guerra, che tante cose butta all'aria, egli si decidesse di fare in Francia ciò che lo Czar ha fatto nel suo impero, se proibisse radicalmente la produzione dell'alcool da bocca, salvo il necessario, per le farmacie!

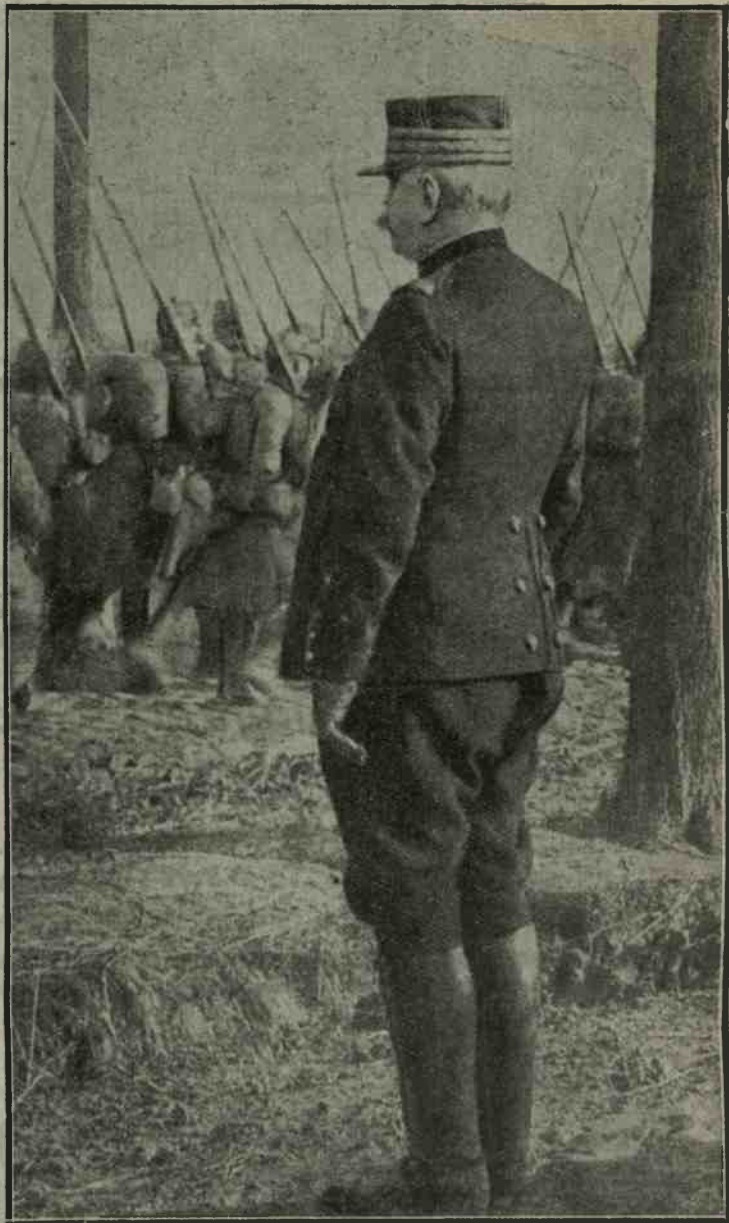
Come mai non capisce il Parlamento che se non coglie l'occasione per svellere il male sino alla radice, non lo svellerà mai più, una volta che, a guerra finita, le vecchie abitudini saranno riprese, e che la paura... degli elettori avrà fatto ritorno!

Se il Parlamento non osa, osi il Governo; osi prender presto provvedimenti per la salute pubblica. Tutti i partiti lo seguirebbero come un sol uomo, alla Camera come al Senato; e tutte le donne applaudirebbero.

Dicevo recentemente — conclude Hervé — che, per tutta la Francia, il Ministero era investito di una vera dittatura, che per tutti è come un nuovo Comitato di salute pubblica — questa dittatura gli permette di osar tutto per il bene del paese! *Ch'egli osi adunque!*

Le proteste americane...

Mentre il popolo russo dà il suo miglior sangue per la salvezza del povero popolo armeno, negli



Il gen. Joffre, dinanzi al quale sfilano le truppe dirette a Verdun.

Stati Uniti continua l'inondazione di allegre chiacchiere... in segno di protesta. Infatti il *World* ha notizie da Washington che il segretario di Stato Lausing, una specie di cittadino che protesta, ha telegrafato all'Ambasciata di Costantinopoli di protestare presso il Governo turco per le atrocità commesse in Armenia e di esprimere la speranza che gli autori saranno puniti. Se le atrocità si ripeteranno, gli Stati Uniti saranno costretti a prendere le più energiche misure.

Quali misure vorranno prendere gli americani è ben noto oramai a noi europei...

Che allegria cosa è il *quieto vivere*.

I divertimenti di un principe...

Scrivono da Pietrogrado che i tedeschi lanciarono alcuni giorni fa, durante due ore, raffiche di mitraglia sulla posizione di Smorgonie, in direzione di Minsk. L'indomani i prigionieri spiegano che il Principe Oscar di Prussia, giunto alla vigilia per ispezionare le posizioni era rimasto ferito con alcuni ufficiali dal fuoco dei cosacchi. Il Principe infuriato dette ordine di cominciare un cannoneggiamento infernale.

E così cammina la guerra micidiale, tra capricci di imperatori e rovine di popoli...

Attenti al *dies ira*.

Note di guerra

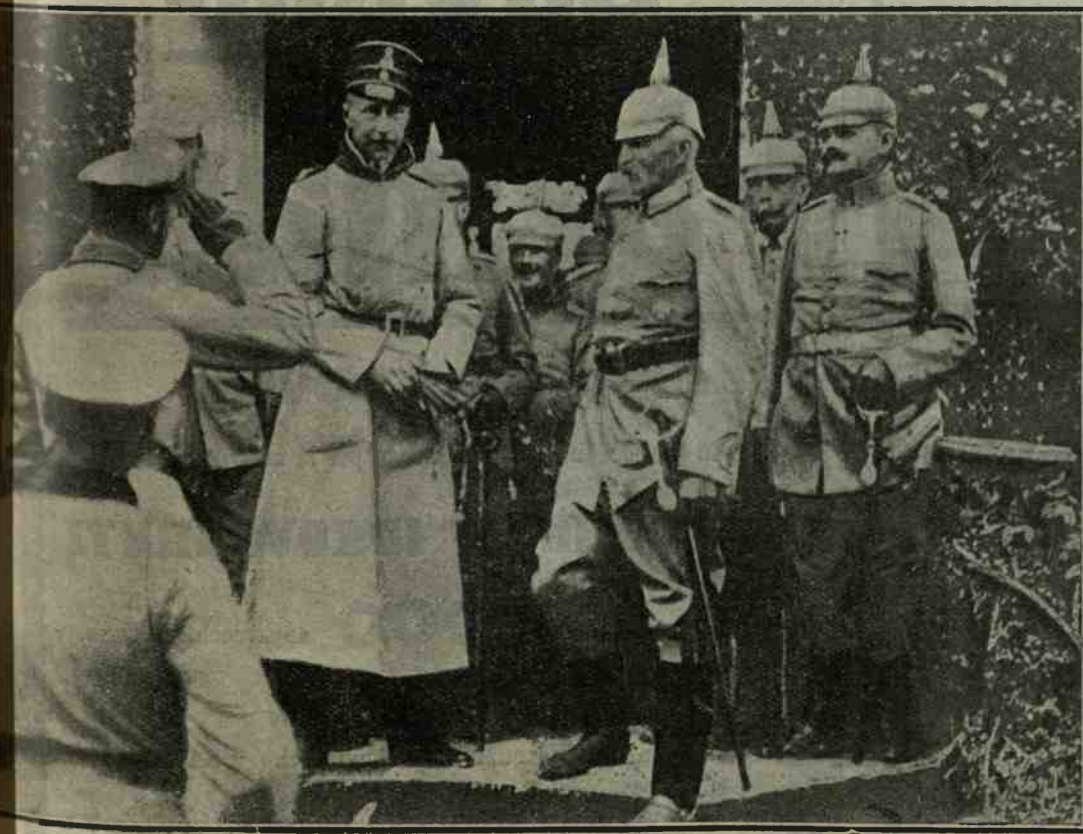
Contro l'alcoolismo in Francia.

Gustavo Hervé in occasione della nomina di Gallieni, astemio da venti anni, a ministro della guerra, scrive un notevole articolo riprodotto in parte dalla rivista di temperanza *Il Bene Sociale*. La verità « *il est très bien* » il generale Gallieni! Si è ora meritato un nuovo titolo alla guerra riconoscenza col proibire la vendita degli alcoolici e degli aperitivi ad ogni soldato del fronte trincerato di Parigi ed a quelli che vi sono licenziati.

Il suo « *ukase* » potesse suggerire al Governo di proibire l'alcool anche ai borghesi, ne acquisterebbe uno di più. Non giungo a capire perchè il Governo non colga l'occasione della guerra per prendere il collo all'alcoolismo!

Lo bene che ci sono le onorevoli corporazioni di produttori di alcool, dei *limonadiers*, degli algatori, ecc. Ma se la proibizione radicale della vendita e della fabbricazione dell'alcool reca loro un giudizio, non ne moriranno! I produttori di alcool lavoreranno per l'industria; in quanto i nostri bettolieri venderanno più caro il vino, l'affè, la birra, le bevande dette igieniche, le quali, senza essere molto igieniche, non sono certo nocive come lo è tutta la scala degli aperitivi digestivi, ecc.

Hanno troppo patriottismo per non immolare l'ara della patria parte dei loro interessi. Tutti



Il Kronprinz, al cui comando operano gli eserciti contro Verdun.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

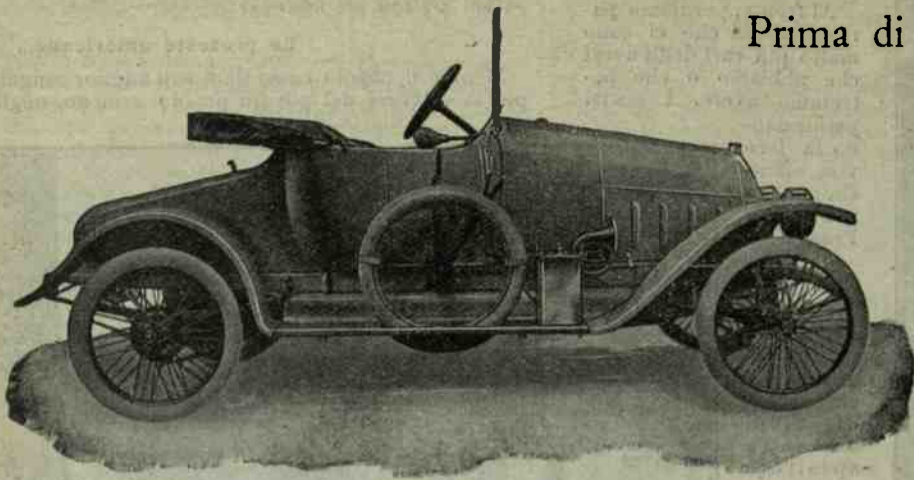
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA

VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

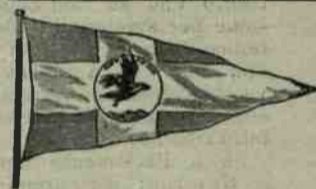


FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalleri, 12 - TORINO - Telefono 48-23



BIPLANI

" Savoia-

Farman "

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

HEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni

Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.





Veduta di Erzerum.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

La caduta di Erzerum

La vittoria dell'Esercito Russo

Sul fronte del Caucaso, nell'operazione per la presa di Erzerum effettuata dai russi con perdite insignificanti relativamente al grande successo ottenuto, furono fatti prigionieri 235 ufficiali turchi e 12.753 soldati; si sono impadroniti di 9 bandiere e di 323 cannoni. Furono presi inoltre ad Erzerum, piazzaforte turca di prima classe, grandi depositi di munizioni e provvigioni, utensili di vario genere per il servizio di collegamento delle truppe, parchi, ecc.

Continuano i russi senza tregua l'inseguimento dei resti dell'esercito turco disfatto e demoralizzato.

A 50 verste ad ovest di Erzerum, sulla strada di Trebisonda, hanno respinto le retroguardie nemiche ed hanno occupato il villaggio di Aschkala.

La vittoria di Erzerum è stata ottenuta dai russi come una conseguenza più o meno diretta, del dominio marittimo che essi esercitano nel Mar Nero. Infatti essi, mediante il bombardamento e il blocco del porto di Trebisonda, riuscirono ad impedire al Governo turco di rifornire rapidamente e completamente i corpi d'esercito che teneva sulla frontiera armena. I Russi hanno rotto queste forze nel momento della massima loro depressione fisica e morale causata dall'inverno, ed hanno potuto batterle completamente.

Il prof. Pollard non ha mai creduto alla serietà di una minaccia turca tedesca contro l'Egitto; ma se questa minaccia è esistita, la perdita di Erzerum contribuirà più d'ogni altra cosa a farne smettere l'idea ai Turchi. Così pure questi dovranno certamente ritirare parte delle truppe inviate a Bagdad per fronteggiare gli Inglesi onde servirsene per cercare di porre un argine alla più temibile invasione russa. La ripercussione della vittoria si estenderà anche ai balcani, dove i turchi non potranno più aiutare i Bulgari, tedeschi ed Austriaci, contro gli alleati accampati a Salonicco. Con ogni probabilità le truppe turche trovandosi in territorio europeo, dovranno presto essere inviate al di là del Bosforo per fronteggiare altri più gravi ed immediati pericoli.

Di conseguenza la presa di Erzerum non deve considerarsi soltanto come un successo militare, ma anche come un successo politico, e non ci sarebbe da meravigliarsi se esercitasse anche una influenza sulle future decisioni della Romania.

La stampa onesta...

Il cardinale Mercier, l'esule in casa propria, torna al suo posto, fiero, indomito, pieno il cuore di dolci ricordi, l'animo di propositi quali un patriotta può e deve avere.

Non sappiamo cosa gli prepara il dominatore per il momento — sarà ancora molto lungo questo momento?... — ha il calcagno sul povero Belgio, ma se il dominatore, che non è né

blando né affettuoso, né di animo troppo proclive al bene, avesse la voglia di non mostrar troppo le unghie... di lupo contro questa povera pecorella che ritorna tranquillamente al suo desolato e devastato ovile, se il feroce dominatore volesse per un caso e per... un uomo vestirsi di clemenza, ecco il buffone di corte che gli sobilla dietro e lo incita al male, che lo aizza, lo solletica perchè ripigli il suo brando e ferisca senza pietà, senza commiserazione, senza umanità.

Questa volta il cortigiano maligno è un pennaiuolo, è uno di quei tanti giornalisti (povero nome e povera professione, sarai forse l'unica che dalla guerra non uscirai monda!) che amerebbero la Germania trasfigurata in una furia, una belva, terribile, orribile; è la volta — questa per il cardinale Mercier della *Tagliche Rundschau* — che in attesa del ritorno della pecorella spinge il lupo all'infamia scrivendo:

«Le mene dell'arcivescovo di Malines, pericolose alla generalità, sono dal principio della guerra un vero scandalo. Adesso Mercier ha raggiunto il colmo. Con tutta la buona volontà non si può tacere come questo uomo, che da un anno vive della grazia e della magnanimità del Governo tedesco, le sfrutti ambedue per seminare l'odio contro la Germania. Se è vero che egli abbia comunicato a Briand personalmente le prove delle gesta tedesche nel Belgio, egli per questo e per tutto il resto è maturo per essere inviato innanzi

al tribunale di guerra. Quello che Mercier fa costituisce un tradimento di guerra».

Anime di Iago, di Barnaba, di tutti gli spioni del mondo, di tutti i traditori, siete ben superate! Evviva il giornalismo internazionale!

Erpi.

Parlando di guerra

L'Italia... roba da nulla!

Il Corriere riceve da Zurigo:

In un articolo intitolato in italiano «Coraggio!» il conte Reventlow torna ad assumere verso l'Italia l'altezzosa posa dell'uomo che tratta il nostro paese *quantité négligeable*.

E' vero o non è vero che all'interno in Italia c'è del malcontento? E che importa? Reventlow se la prende con quella parte dell'opinione pubblica tedesca che segue i supposti segni del malumore italiano con la speranza che l'Italia pensi a ritirarsi dalla lotta.

Si commise già lo scorso anno lo sproposito di esagerare i timori per l'entrata in campo dell'Italia, e in base a quegli errori si giunse a offrire concessioni in misura tale da riempire oggi di stupore.

Per fortuna gli italiani tesero l'arco fin che si spezzò, di che Reventlow ringrazia Iddio. Ora bisogna stabilire che Germania e Austria non avrebbero alcun interesse a un ritiro dell'Italia. Uno dei comandanti austriaci dichiarò di recente che nell'interesse dell'Austria-Ungheria è di estirpare radicalmente una volta per sempre i propositi offensivi e rapaci d'Italia.

Inoltre l'Austria ha per iscopo essenziale di rafforzare la sua posizione adriatica in tutta la necessaria estensione.

La Germania poi non deve occuparsi dei turisti o delle coppie in viaggio di nozze, e chi parla di una politica conciliativa verso l'Italia per ragioni più positive erra egualmente. Può darsi che l'Italia voglia riprendere la parte di Potenza — e qui una designazione irrefragabile — che fa traboccare la bilancia; ma quei tempi sono passati e non tornano più.

Dichiari o non dichiari l'Italia la guerra alla Germania, accolga o non accolga Briand con entusiasmo, abbia o non abbia desideri di pace separata, si arrabbi o non si arrabbi con i suoi alleati, tutto ciò lascia indifferente il conte Reventlow.

E questo si chiama in Germania fare politica realistica.

La magnanimità inglese.

Questo che rileviamo da un giornale inglese non sarebbe certo avvenuto in Germania.

Una signora straniera, cinque giorni dopo il suo arrivo in Inghilterra, suscitò dei sospetti alla polizia, e tutta la sua corrispondenza fu esaminata dalle Autorità militari e navali, che finirono col l'ordinarne l'arresto come spia.

Il processo, alla Corte d'Assise di Londra, si svolse naturalmente a porte chiuse, e l'accusata fu condannata a morte. La sentenza fu confermata più tardi dalla Corte d'Appello.

Nondimeno, per iniziativa del Ministero degli interni, i giudici acconsentirono alla commutazione della pena capitale nella detenzione a-vita.



Nei pressi di Erzerum. — Gli uomini di un reggimento russo con mitragliatrici catturate al nemico (Fot. Argus - lastre Tensi)



AQUILA

ITALIANA 12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia

Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

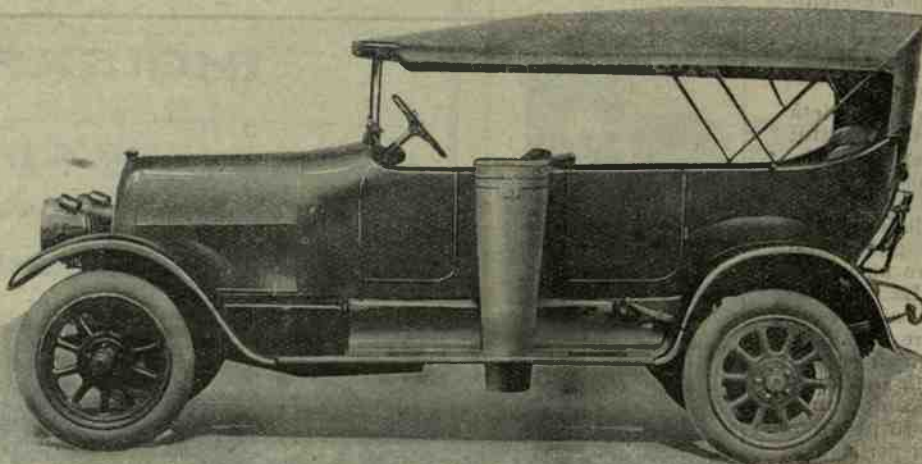
FIAT

Fabbrica Italiana

Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel 94-45 - 12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porte Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85

BIELLA

Via XX Settembre, 37.